

# L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

L'Ufficio del Giornale è in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute Masciadri al N. 934 rosso primo piano — si possono eseguire i pagamenti alla libreria di Paolo Gambierasi, ove si vendono anche i numeri separati.

## CRONACHETTA POLITICA.

Esce ogni domenica — associazione annua — per Soci fuori di Udine e per Soci-protettori it.l. 7.50 in due rate — per Soci-artieri di Udine it.l. 4.25 per trimestre — per Soci-artieri fuori di Udine it.l. 4.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

Domenica passata noi vi facemmo, o Lettori benevoli, una promessa, quella cioè di parlarvi un pochino di politica, come usiamo parlarvi di tante altre cose. E il nostro discorso, ve lo abbiamo pur detto, sarà piano, chiaro, e facile all'intelligenza di tutti.

Eccoci dunque ad attener la promessa.

Sappiate dunque che il valoroso Esercito, guidato dall'illustre Cialdini, veniva qui non solo per liberarci noi dagli Austriaci, bensì per combattere le ultime battaglie dell'indipendenza italiana e liberare altri nostri fratelli.

Ebbene, voi lo avete ammirato quel giovane Esercito, forte, entusiasta, avido di gloria. Esso lamentava due fatti, che se poco o niente tolgono alla fama della bandiera d'Italia, addimostrano qualmente la fortuna abbia parte non lieve nelle cose di guerra. A Custozza s'ebbero i nostri un non felice successo, ma fu provato il valore del soldato italiano, come nel 59 a San Martino e a Palestro. Nella battaglia navale presso Lissa la vittoria restò dubbia e gravi i danni della nostra flotta, ma s'ebbe un tale esempio di eroismo da onorare la Nazione per molti secoli.

Dunque, rammaricati per le fazioni di Custozza e Lissa (le principali e quasi le sole di questa guerra) l'esercito di Cialdini anelava a nuovi fatti d'arme. Voi avete veduti passarvi davanti quelle armate schiere, e que' fortissimi arnesi di guerra; Voi avete visitato gli accampamenti nelle vicinanze della nostra città. Tutto esprimeva il forte volere di combattere un'altra volta, forse l'ultima, e di vincere.

Se non che due soli fatti di lieve importanza pel numero dei combattenti, se non pel valore, accaddero dopo il festeggiato ingresso

dell'armata di Re Vittorio Emanuele nella nostra Provincia; uno scontro di cavalleria presso Visco, con la peggio degli austriaci, e un altro scontro presso il torrente Torre, pur di cavalleria e di bersaglieri. Quest'ultimo in ispecie fu brillante, durò dal mezzogiorno alle tre e mezzo del 26, e i nostri fecero 400 prigionieri oltre buon numero di morti e dodici carri di feriti. Ma in quel momento appunto giunse notizia di un armistizio<sup>X</sup> concluso sino al 2 agosto, e quando nella mattina del 2 l'armata si apparecchiava a nuove marcie e a nuovi combattimenti, pervenne la notizia di un altro armistizio.

Il che vuol dire che la Diplomazia, la quale da tanti mesi sta studiando il modo di predisporre Italia, Prussia ed Austria alla pace, crede di averne alla fine rinvenuto uno. L'Austria per le vittorie dei Prussiani si era dichiarata vinta sino dal 3 luglio: l'Austria poi sa che l'esercito di Cialdini avrebbe avuta la missione di compiere la di lei rovina. Si diede dunque ad invocare la diplomazia e la mediazione dell'Imperatore Napoleone; e, dimesso l'orgoglio, accondisce già a molto, e accondiscerà a qualcosa di più in un trattato di pace. L'Austria uscirà dalla Confederazione germanica, perderà la Venezia e il Trentino sino dalla stipulazione dell'armistizio, e dei confini orientali d'Italia si tratterà in un Congresso. La Prussia uscirà dalla guerra ingrandita di territorio, e potentissima in Germania, rispettata dall'Europa. Le spese della guerra saranno, per gran parte, pagate dall'Austria.

Non possiamo dirvi le condizioni della pace, perchè ancora ignorate. Forse da qualche or impensato caso ne uscirà un componimento siffatto da soddisfare ai desiderii degli Italiani. Lo speriamo.

Di quant'altro avvenne in Europa a questi giorni non vi facciamo parola, perchè di importanza affatto minima.

G.

## La Patria.

O amici, carissimi amici miei, oggi si possiamo dire che abbiamo anche noi una Patria.

Quanto codesta parola ci suonava dolce sino dal giorno in cui abbiamo cominciato a pensare, e a capire le condizioni miserrime del paese su cui siam nati, e quando frammettevansi, quale speranza, tra i mali di durissima schiavitù! Ma questa parola eravamo soliti dircela all'orecchio, dopo esserci ben guardati all'intorno perchè gli sgherri dell'Austria non avessero potuto in essa trovar cagione ad accuse, sempre seguite da carcere o da esigli.

E oggi questa parola noi possiamo pronunciarla con la fronte alta, con gli occhi scintillanti di gioia, e con voce siffatta da far impallidire i ministri, i fautori, gli aguzzini della tirannide austriaca. Oggi la nostra Patria non è una povera schiava di straniero despota; essa è libera, è grande, è potente.

Noi l'abbiamo amata in anni iniqui, e resistito abbiamo alle corruttrici arti d'una politica infame che stoltamente aspirava a strapparci dal petto il santo amore di lei. Resistemmo alle volpine suggestioni poliziesche, e bugiardo ci suonò perfino l'anatema scagliato contro noi dall'altare. O amici, se fummo forti allora nell'amor della Patria, siamo pur adesso che abbiām salutato il principio di una nuova era.

La quale per la Patria nostra sarà la più splendida che la storia nazionale ricordi. Mai, nel corso di tutti i secoli, la penisola fu tanto unita com'oggi; mai più, com'oggi, gli Italiani si amarono tanto fraternamente. — Siciliani, Napoletani, Piemontesi, Lombardi, Marchigiani, Romagnoli, Toscani, Veneti, tutti sanno di appartenere ad una sola famiglia. A tutti, stabilita che sarà la pace, verrà aperto un ampio campo di attività; tutti verranno a nobilissima gara di idee, di lavoro, di affetti generosi. Le industrie di una Provincia troveranno smercio nelle altre; le arti nella vita della Nazione rinverranno nuovi elementi, e in pochi anni, riordinata l'economia dello Stato, l'Italia si mostrerà al mondo da un capo all'altro rifatta, e felice.

O amici, se da tanta gioia siamo noi compresi perchè si avverrà una speranza tanto

combattuta e tanto persistente qual si fu quella del nostro riscatto, codesta gioia crescerà, qualora penseremo alla gioconda vita dei figli nostri.

C. Giussani.

## I presagi d'una Madre.

Una giovane madre stava seduta all'ingresso della sua casa, e porgeva il seno al proprio pargoletto, che teneva adagiato sulle ginocchia.

D'una mano sorreggeva il corpo della frale creaturina, e coll'altra dava direzione ai movimenti incerti della di lui bocca. Il sentimento del materno amore irraggiava la fronte d'un chiarore dolce e tranquillo, e nella di lei fisionomia aveavi quale un riflesso delle pure gioie di quell'anima. Talora essa sorrideva agli sforzi del giovane ambizioso, le di cui braccia voluto avrebbero impadronirsi di tutto che alla sua vista si presentava, e, talora, fissato lo sguardo su quel piccolo volto impaziente e bramoso di tutto, sognava circa ai futuri destini del suo povero bambino.

« Che diverrai, figliuol mio, tu il cui passato è sì corto e tanto vasto l'avvenire? La vita è per te, quale agli occhi ne si presenta il mare di Napoli, senza limiti e senza orizzonte. Piacerà a te la brillante uniforme del cavaliere, lo squillo delle trombe de' reggimenti che passano, della guerra il rimbombo, i canti della vittoria? Ovvero preferirai tu la musica degli organi nelle Chiese, gli incensi che fumano ai piedi della Madonna, gli inni che s'innalzano nei templi santi, e le vesti prolisce dei Cardinali? Sarai tu pittore o maestro, la gloria della tua patria, l'orgoglio di tua madre? Oppure, salito sopra un naviglio, te ne andrai a portare lo stendardo della nazione molto più lungi che non arrivi la barca del padre tuo? Il mondo è così grande! così puro è il cielo! a te sorride la vita, e Dio ti lascia scegliere. Fanciullo mio, cui oggi giorno pel tuo mantenimento e pella tua ambizione bastano il seno di tua madre ed il suo monile di corallo, possa tu non desiderare mai altro che l'umile nostra capanna, e contentarti della porzione di sole che Iddio ti assegnò.

Vedo già che le mogli dei nostri pescatori mi ammirano un giorno a braccio di te, e che le loro figliuole ti accompagnano cogli occhi sulla spiaggia allorchè tu parti per la pesca. Vedo che sei già fatto un bel ragazzo e che sei felice; sento che mi ami come io ti amai. Se tu sapessi cos'è l'amore d'una madre, che nessun'altro amore saprebbe agguagliare giammai! Altre labbra ti sorrideranno senza dubbio, ed altri occhi si accenderanno d'amore nel contemplare la tua fronte da uomo; ma quelle labbra non avranno riscaldato sotto i loro baci la tua debolezza d'oggi, nè quegli sguardi avranno indovinato i tuoi bisogni allorchè mancavi della parola ad esprimerti. Biondo cherubino, quale altra donna ti darà al pari di me il suo sangue e l'anima sua? Quale altra donna potrà dire che ti amava prima che tu venissi in questo mondo? Dio combinò la felicità colle pratiche dei doveri semplici ed amabili, nè permise verun bisogno che strappi i pargoli alla nostra tenerezza. La più nobile ambizione agli occhi dell'Ente supremo che diedeti l'esistenza, la principale che egli benedice ed accarezza, consiste nell'esigere da te rispetto a' tuoi genitori, a' tuoi simili ed a te medesimo. Giovine e candida creatura, rimani sempre degna dell'alta tua origine, degna di me stessa nella variabile fortuna che ti aspetta, e mantieni in me sempre intatta e senza corruzione, quella felicità che la tua nascita mi fa provare. »

Così pensa e si lusinga ogni madre alla vista del suo primogenito; ma ben pochi uomini realizzano nella loro vita codeste amorevoli illusioni materne, le quali simili ad ombre candide, s'inclinano intorno alla loro cana.

T.

## Artisti e artieri celebri

Aass Guglielmo. Intagliatore e fonditore di caratteri da stampa: a lui si deve l'invenzione delle interlinee ed il perfezionamento del mezzo di stampare le carte geografiche con caratteri mobili. Esso nacque a Basilea nel 1741; partì come ingegnere militare con Massena per la Svizzera ove morì nel 1800.

— Aartgen. Pittore olandese nato a Leida nel 1498. Da fanciullo fece il cardatore di lana, ma sentendosi portato verso l'arte pittorica, abbandonò il mestiere ed a questa vi si consacrò. Esso aveva molto ingegno, ma poca volontà; per cui, ad onta che le sue opere gli fossero benissimo pagate, visse sempre nella più squallida miseria.

Tornando una sera del 1564 alla sua stamberg ubbriaco, il che avveniva spessissimo, cadde in una corrente e vi si annegò.

— Aartsen Pietro. Altro pittore olandese, meglio conosciuto sotto l'appellativo *Lange*. Nacque in Amsterdam nel 1507, e vi morì nel 1573. Dipinse parecchi buoni quadri di genere sacro, ma si distinse particolarmente in quelli di genere rustico e nell'imitazione degli animali e dei frutti.

— Abbate Nicolò. Poco conosciuto in Italia quantunque vi dipingesse alcuni bei quadri e dei freschi meravigliosi nella Sala dell'Istituto di Bologna i quali furono poscia copiati o incisi nel rame da Antonio Buratti, l'Abbate insieme al suo maestro Primaticcio, ornò di sue pitture anche alcune stanze del Palazzo di Fontainebleau. Esso nacque a Modena nel 1512 e vi morì nel 1571.

— Alberti Giovanni Luigi. Pittore di paesi nato a Winterthur nel 1723, e morto a Berna nel 1786.

I suoi migliori lavori sono le vedute di Cerlier, d'Yverdun, di Muri e di Viunni.

— Abilgard Nicola Abramo. Pittore storico al servizio del re di Danimarca. La sua valentia gli procurò il titolo di Raffeallo del Nord. Nacque a Copenaghen nel 1744 ove, colpito da invincibile dolore per l'incendio del Palazzo di quella città nel quale si trovavano i migliori suoi dipinti, morì il 1809.

— Aceseo. Ricamatore di drappi nato a Salamina (Grecia). Di lui ammiravansi anticamente nel tempio di Apollo molti sorprendenti lavori, e nel tempio di Minerva il mantello della dea reputato il suo capo d'opera.

— Achatas Leonardo. Stampatore tedesco nato in Basilea. Esso fu tra i primi che introdusse l'arte tipografica in Italia: soggiornò prima in Venezia ove stampò un Virgilio di grande formato portante la data del 1472, oggi assai pregiato perchè raro, quindi recossi a Padova e finalmente a Vicenza ove morì nel 1492.

Achen Giovanni Van. Pittore di vaglia i cui principali lavori trovansi raccolti a Roma, nonchè a Firenze, a Venezia, a Monaco e a Praga. Esso nacque in Colonia il 1586 e dopo una vita splendida e avventurosa morì a Praga nel 1624.

### Della Terra e della sua popolazione

La terra, attorniata da un'atmosfera di 50 a 60 chilometri di spessore, è isolata nello spazio. La sua forma è quella di una sfera leggermente stacciata ai poli, cioè a dire alle estremità dell'asse di rotazione. Il suo diametro ascende ad otto mila miglia, la sua circonferenza ne conta venticinque mila e 2000 milioni la totale sua superficie, delle quali tre quarti sono rappresentate da enormi masse liquide che noi chiamiamo mari.

Le più alte montagne che sono per la terra rispetto alla sua grandezza, quello che le pustole più minime della pelle sono al corpo umano, non si elevano dalla superficie oltre alle cinque miglia; nè l'Oceano eccede questa misura nei siti di sua maggiore profondità. Fu calcolato che una locomotiva la quale andasse colla velocità di venticinque miglia all'ora, viaggiando di e notte, nel giro della terra impiegherebbe all'incirca 42 giorni.

Questo grande pianeta, questo globo immane che il sole illumina e sulla superficie del quale tanti e sì diversi popoli si muovono, gira incessantemente sopra l'asse proprio e compie il suo corso in ventiquattro ore che sono quelle appunto di cui il giorno si costituisce. Da questa sua rotazione avviene che si osservino le stelle alla notte, cioè quando quella porzione di terra che noi occupiamo, è rivolta all'opposta parte del sole, e quando muove verso di esso notiamo i lieti fenomeni del mattino, quelli malinconici della sera, allora che da esso nuovamente si parte.

Un distinto professore dell'università di Berlino, signor Dieterici, in seguito a pazienti e lunghi calcoli, determinò ad un miliardo 283 milioni il numero degli uomini abitanti le cinque parti di questo mondo. L'Europa, secondo lui ne conterrebbe 272 milioni; l'Asia 750; l'Africa 200; l'America 59; l'Australia 2.

I progressi che l'Europa fece rispetto alla sua popolazione sono senza esempio grandi, inquantochè nel 1787 essa non contava che appena 150 milioni di abitanti, e nel 1805 ve ne avevano già 200 milioni.

L'estensione territoriale di ciascheduna di queste porzioni costituenti la superficie solida del nostro pianeta, viene in generale dai geometri così calcolata: Europa 10,064,951 chilometri quadrati; Asia 43,832,152; Africa 30,019,393; America 41,414,401; Australia 9,042,713.

Il numero delle lingue che dai vari abitanti di queste terre si parlano ammonta a 8064, delle quali 587 in Europa; 896 in Asia; 276 in Africa; 1264 in America: 1000 o poco appresso, sono le religioni in tutto il mondo professate.

Dai lavori di diligenti statisti rilevasi che ciascun anno vi muoiono circa 333,333,333 persone; di cui 91,334 al giorno; 8780 all'ora, 60 al minuto. Un quarto dei maschi muoiono prima di aver raggiunto l'età di sette anni, la metà di essi prima di aver toccato quella dei 17; i maritati vivono più lungo tempo dei celibi.

La terra come ognuno sa, è madre e nutrice degli uomini: essa ci produce, essa ci alimenta e ci fornisce di tutte quelle cose che meglio servono ai comodi e bisogni della vita. Gli stessi metalli che a tanti e così svariati usi vengono da noi impiegati, sono produzioni che la natura pose in grembo alla terra, sicchè da questa, e non altrimenti, gli uomini li ottengono.

L'Inghilterra è quella che fornisce all'Europa maggior quantità di ferro, e quella che di questo ferro maggiormente usa per le sue fusioni e lavori metallici d'ogni maniera che spedisce in tutte le parti del mondo.

L'oro trovasi più abbondante agli Stati Uniti, i quali in un anno ne diedero per circa 49,600,000 dollari; l'Australia e l'Oceania ne diede per 37,000,000 l'Asia per 6,200,000 l'Africa per 982,000; la Russia per 14,880,000; l'Austria 1,413,000; il Brasile 1,480,000; il Messico 3,480,000, l'Equatore e la Nuova Granata per 3,720,000; il Perù 471,200 il Chili 744,000; la Spagna 10,416; la Svezia tiene l'ultimo posto come paese aurifero inquantochè non ne produce che 496 dollari.

Per l'argento il Messico va al dissopra di

tutti gli altri Stati: esso ne trae dalle sue miniere in un anno per il valore di 28,000,000 di dollari; il Perù ne trae 4,800,000; il Chili 4,000,000; la Bolivia 2,080,000; la Spagna 2,000,000; l'Austria 1,440,000; l'Inghilterra 1,120,000; la Russia 928,000; la Francia 80,000 solamente.

Il mercurio trovasi più copioso nella Spagna che ne produsse fino ad 1,250,000 dollari in un anno. Lo stagno ed il rame giacciono sepolti più abbondantemente nei monti della Gran Bretagna, lo zinco in quelli della Prussia.

La terra è pure qua e là solcata da grandi fiumi fra cui i principali sono l'Amazzone, il quale prima di scendere al mare, percorre uno spazio di 5,400 chilometri; il Nilo che ne percorre 5,800; il Yongtse-Kicing (nella China) ne corre 4,600; il Xoang-Xo (nella China stessa) il Missouri (nell'America) l'Yenissei e l'Oby (Siberia) ne scorrono 3,500; l'Amur (Asia settentrionale) ne scorre 3,450; il Niger (Africa) 2400; il Mei-Kong (Asia meridionale) ed il S. Lorenzo (America del Nord) 3,300; il Volga (Russia) la Lena (Siberia) il Mississippi e l'Arkansas (nell'America settentrionale) ne corrono 3000; il Salmen (Asia) 2,900; la Plata (America) e il Danubio (in Europa) 2,800; l'Indus (Asia) 2,600; l'Eufrate e il Gange (Asia) 2,500; l'Orenoche (America del Sud) e la Riviera rossa (America del nord) ne percorrono 2400.

I pianeti come tutte le cose create, hanno un principio ed un fine; essi sono popolati quando le materie ignee che li compongono cominciano a raffreddarsi e quindi ad assumere il carattere di una massa compatta, e cessano di esserlo allora che questa massa diviene totalmente fredda. La Luna, per esempio, avendo subito la sua perfetta conformazione ed essendosi per conseguenza del tutto raffreddata, non possiede più nessun abitante. La Terra, al dire dei più valenti naturalisti, non avrebbe ancora raggiunto neppur la metà della conformazione sua e quindi dovrebbe essere popolata ancora per molti e molti secoli.

*Manf* R. R.

## I voltafaccia.

Che il gambero conservi la sua coda e le sue branche, ed ora esca alla luce ed or s'imbuchi, sta nella sua natura, la quale al dire d'Orazio, che pur la sapeva un po' lungo — *expellas furca, tamen usque recurret*: che l'avvezzo a non mostrarsi in pubblico se non mascherato, or ci si presenti avvolto ne' drappi d'arlecchino, or di pagliaccio, or la faccia da pinzocchero, or da cicisbeo, passi. Ma chi jeri imprecava spudoratamente all'Italia (bastardo in carne ed ossa) e bestemiava Vittorio e Garibaldi, e li regalava del titolo lusinghiero di briganti e di usurpatori, e di ladri e di cent'altre nefandità, di cui la loro lingua, netta come un bustone da pollajo, si fece a dovizia dispensiera, e questi sieno pubblici funzionari ed abbiano scandalizzata la gioventù colle loro indecorose sfuriate, che costoro osino sotto l'egida del nastrino tricolore immischiarsi al popolo plaudente all'armi patrie, all'esercito animoso, al nuov'ordine di cose tanto sospirato e invocato da' sinceri patrioti, questo non si può, non si deve tollerare. E non parliamo a casaccio; chè figuri di tal risma, nel giorno più solenne, più memorabile per noi, giorno che l'ala del tempo non potrà giammai cancellare dai fasti della storia; che sarà tramandato fino a' più tardi nepoti, nel giorno, in cui una gioia a nessun'altra pareggiabile rideva sulla faccia del più ricco e nobile, come del più tapino e cencioso, figuri di tal risma passeggiavano i viali di fuorporta Poscolle, ed atteggiavano al sorriso le labbra, sorriso che valea un sogghigno d'inferno, e s'argomentavano d'unire il loro bugiardo evviva, al sincero e festoso del popolo. Noi non pronunciamo ostracismi; ma ci dorrebbe d'assai ove fossero conservati ne' loro posti a scapito di tanti egregi ed onesti che li coprirebbero con modestia ed onore. Si sa che non rifuggiranno i vili d'ogni più basso e nauseante strisciamento pur di tenersi in carica e vivere a spese dello Stato; ma se sarà d'uopo, noi li metteremo a nudo, nudo schifoso, e non mossi da odiosa passione, chè non ci cape odio in cuore; sibbene dal desiderio di giovare al nostro paese. Intanto *viderint consules*.

C.

## Igiene

*Mezzo di assicurarsi se una stanza è umida o no.*

Macinate della calce viva e mettetene una libbra in un vaso che deporrete nelle stanze di cui volete provare la salubrità.

Se in seguito a 24 ore voi trovate la calce aumentata d'una gramma solamente nel suo peso, la stanza è sana e può venir senza pericolo abitata; ma se al contrario il peso della calce aumentasse di 5 o 6 grammi, la stanza è umida e per conseguenza non abitabile.



## Notizie tecniche.

### *Affinamento per cristallizzazione del piombo argentifero.*

Un utilissimo processo è stato immaginato, in questi ultimi anni, da un ingegnere inglese, il sig. Pattison, per estrarre l'argento dal piombo argentifero, detto *piombo d'opera*, quando è troppo povero per subire economicamente l'operazione della coppellazione, come sarebbe quello della Miniera di Monteponi in Sardegna e d'altre parti d'Italia.

Questo progetto si appoggia sul fatto, anticamente però conosciuto, che il piombo argentifero, fuso e sottoposto ad un certo raffreddamento, si divide in due parti: in piombo quasi puro che cristallizza e si deposita al fondo del bagno, ed in una lega liquida assai più ricca d'argento della lega primitiva.

Se adunque si fa fondere del piombo argentifero in una caldaja di ghisa, e che la lega fusa si agiti senza fermarsi mai con un riavolo o pala di ferro pendente il raffreddamento, e che si levi con una scumarola i cristalli imperfetti di piombo a misura che si formano, vi resterà un metallo liquido contenente tanto più argento, quanto più si avrà estratto maggior quantità di cristalli.

Questi cristalli sottoposti alla loro volta ad uguale operazione, provano essi pure una nuova spartizione, dalla quale vi risultano cristalli sempre più poveri d'argento ed una piccola quantità di lega liquida più ricca d'argento.

Continuando a sommettere a nuovi affinamenti simili i cristalli di piombo delle operazioni antecedenti, si giunge in fine a concentrare l'argento in una piccola quantità di piombo d'opera, che, essendo allora molto ricco, può utilmente e con forte economia passare alla coppellazione.

Questo processo, in prima praticato da Derbyshire in Inghilterra, è attualmente in uso in quasi tutti i paesi ove si trattano i minerali di piombo e d'argento che non contengono però nè zinco, nè ferro, nè antimonio.

Il piombo che si estrae dalla galena, solfuro di piombo di Sardegna, contiene dell'argento in abbastanza quantità da convenirne l'esportazione in Francia per la sua estrazione, operazione che col processo sopra indicato si potrebbe utilmente praticare in Italia nelle usine stesse ove si lavora il minerale di piombo.

### *Colori di anilina sulle pelli.*

I colori d'anilina più facili da usarsi in tintura sono il rosso di anilina ed il violetto.

I bleu si possono avere facilmente ed a mite costo dando preventivamente un fondo alla pelle di carmino d'indaco.

La roscina per la tintura delle pelli si scioglie come per i filati, e la tintura è presso a poco l'eguale.

Preparasi un bagno ove devono essere immerse le pelli con acqua molto calda, aggiungendovi tanta soluzione colorante appena quanto basta per tingere l'acqua.

Si collocano le pelli, come d'uso, nel bagno l'una sopra l'altra nel numero voluto e adatto all'altezza del bagno, e s'incomincia a passarle l'una sopra l'altra, ripassandole tante volte finchè il colore sia tutto assorbito dalle stesse rimanendo l'acqua limpida. Dopo si levano tutte le pelli dal bagno, e si rinnova il colore, si ripongono ancora nel bagno le pelli per ripassarle di nuovo l'una sopra l'altra fino a totale assorbimento del colore, e così di seguito finchè abbiano acquistato quella gradazione di tinta che si desidera.

La soluzione del violetto d'anilina in pasta si effettua con acqua bollente, e si tinge mordentando il bagno con alcune gocce d'acido acetico.

## Varietà.

Il mese in cui siamo testè entrati chiamasi Agosto, ed è l'ottavo dell'anno, secondo il calendario gregoriano. Il suo nome deriva dal latino Augustus che era il nome di quell'imperatore romano che fece riformare le compartizioni dell'annata al modo che tutt'ora si osserva. Il Luglio e l'Agosto sono i soli mesi che si chiamino ancora coi nomi degli imperatori che i Romani loro imponevano. Il nome di Augusto lo si voleva dare al mese di settembre, ma l'Imperatore domandò che fosse imposto invece all'Agosto siccome quel mese in cui egli era entrato per la prima volta nel consolato, aveva celebrato tre trionfi, soggiogato l'Egitto, posto fine alla guerra civile, e veduto compiersi altri importanti avvenimenti propizi all'Impero.

L'Agosto era in Roma consacrato a Cerere, la dea delle messi; ed in esso festeggiavansi le vittorie di Augusto, e gli schiavi la nascita di Servo Tullio figlio di una schiava. Al suo fine si crocifiggevano dei cani, quasi ad indicare la poca loro vigilanza allora dell'arrivo dei Galli.

Da noi vige il costume di solennizzare il primo di Agosto banchettando allegramente con buon vino e giovani polli arrostiti; mentre in Inghilterra mangiasi l'agnello. Al 15, in molti paesi della cristianità usasi di appendere le primizie delle vigne alle statue della Vergine, ed una credenza superstiziosa fa riguardare come mortali i salassi fatti in questo mese e particolarmente all'ultimo suo giorno, forse perchè in esso morì S. Ignazio Loyola.

Esso è pure il mese più caldo dell'estate, seppure da noi ci sia un proverbio che dice:

*La prime ploe di Avost rinfresche il bosch.*

Verso la sua metà, si tiene il più grande dei nostri mercati, quello cosiddetto di S. Lorenzo, durante il quale un tempo avevano luogo in Udine vari spettacoli fra cui vogliansi ricordare le corse di cavalli nel pubblico giardino.

Fatti importanti avvenuti in questo mese:

- il 3 del 1491 Cristoforo Colombo parte da Palos (Spagna) alla ricerca del nuovo mondo.
- il 4 del 1563 pubblicasi un editto che fissa il cominciamento dell'anno al primo di gennajo.
- l'8 del 1665 San Vincenzo de' Paola istituisce i figli della carità.
- il 9 del 1830 viene proclamato a re di Francia Luigi Filippo.
- il 10 del 1525 viene scoperto il golfo di San Lorenzo.
- 1519 Magellano parte per far il primo giro del mondo.
- all'11 del 1585 si scopre lo stretto di Davis
- il 19 del 1839 l'Accademia francese pubblica il trovato di Daguerre relativo all'arte di far ritratti mediante la luce del Sole.
- il 23 del 79 l'Etna seppellisce sotto alla sua lava ardente la città di Pompei.
- il 24 del 1569 avviene il terribile massacro degli Ugonotti operata dai fanatici cattolici.
- il 25 del 1782 s'istituiscono i premi alle virtù del popolo in Francia.
- il 26 del 1850 muore l'ex re di Francia Luigi Filippo.

Un villico dei nostri dintorni poco istruito o poco curante delle leggi igieniche che fanno risguardare l'aria della notte come pernicioso alla salute, aveva costume di dormir sempre colla finestra della camera aperta. Questa finestra volta a settentrione, dava sopra ad un orticello che a cagione del suo frescume pareva non atto a produrre che ortiche ed altre male erbe.

Una notte il villico nostro si sveglia e sente a' suoi piedi qualcosa di freddo: mezzo addormentato però, e' non vi bada più che tanto, ritira i piedi un poco più a se e torna a russare placidamente. Al mattino esso sente di nuovo alle sue piante quel corpo freddo che lo aveva un momento incomodato durante la notte, onde, desideroso di chiarire che cosa fosse, si alza, scopre i lenzuoli e ci trova una bella serpe accovacciata nella parte inferiore del suo letto.

Questo caso, sebbene strano, non è certamente nuovo, e dovrebbe mettere un po' in guardia coloro che hanno i dormitoj posti sopra corti ed orti umidi ed ingombri di erbaccie d'ogni qualità:

I bei tratti dell'antica cavalleria di cui così bene parla quel sommo nostro poeta Lodovico Ariosto nel suo Orlando, allora che, sospesa la tenzone fra Rinaldo e Ferrau, esclama

Oh gran bontà de' cavalieri antiquit  
Eran rivali eran di fè diversi  
E si sentian degli aspri colpi iniqui  
Per tutta la persona anco dolersi,  
Eppur per selve oscure e calli obliqui  
Insieme van senza sospetto aversi ...

quei tratti generosi che mostrano come il guerriero combatta per un principio a cui è da fede sacra ob-

bligato e non già per isfogo di bassi personali rancori, si riscontrano in copia anche ai nostri tempi, e ne avemmo una prova anche noi non ha guari in Udine.

Un'uffiziale italiano incaricato di un'esplorazione, muove con un picchetto de' suoi verso Visco; in un giardino scorge un attrupamento nemico; senza contare di quanti uomini è quell'attrupamento composto, esso punge ai fianchi il suo cavallo, salta un largo fosso e colla spada in mano si avventa contro l'uffiziale che comanda la truppa avversaria. Qui vi s'impegna un combattimento accanito: l'austriaco non meno valente dell'uffiziale italiano mena e ripara terribili colpi; talchè alla fine rimangono entrambi feriti. L'uffiziale austriaco è raccolto e menato prigioniero dagli Italiani: tanto esso però che il suo più fortunato competitore hanno bisogno di medicare le proprie ferite e per ciò vengono inviati a Udine. Nel viaggio, una sola carrozza li accoglie, ove essi, anzichè guardarsi in cagnesco, si scambiano ogni genere di cortesie, parlano amichevolmente, e quando giunti alla loro destinazione, vi discendono, con cordialità si stringono le destre augurandosi reciprocamente buona ventura.

L'uffiziale italiano è quasi guarito del tutto, ed anche l'austriaco sta meglio assai, talchè vi ha ragione di credere che questi campioni, degni l'uno dell'altro, potranno presto essere restituiti ai rispettivi loro corpi, i quali devono andar superbi di possedere chi diede saggio di valore e di generosità.

L'abete, detto anche pezzo ed in friulano *pezz*, è una grande pianta da cui si estraggono la tremolina, la colofonia o pece greca, la pece bianca ed il nero fumo. Questa pianta alligna facilmente dovunque e cresce molto, di modo che il suo legno viene impiegato per moltissimi usi.

Vi sono dieciotto specie di abete, ma la migliore, quella che offre un legno forte, leggero e molto elastico, qualità eccellenti che lo rendono atto alle costruzioni navali ed altri importanti lavori si di terra come di mare, è l'abete nero: gli americani da esso traggono anche una buonissima birra che chiamano *abietina*. Dopo di questo, viene l'abete rosso, che s'impiega comunemente ed in principal modo nelle costruzioni di case inquantochè abbia del primo più nerbo e si pieghi più difficilmente. Quindi seguono l'abete bianco, l'abete del Canada e l'abete comune: c'è anche una specie di abete che profonda un gratissimo odore e che per ciò si chiama abete balsamico.

Questa pianta cresce fino all'altezza di 35 o 40 metri e raggiunge alla base una circonferenza di oltre tre metri.

L'acanto produce quelle foglie maestose e leggiadre a un tempo di cui l'architettura ne fa sì spesso uso particolarmente nei capitelli delle colonne.

Un' antica leggenda spiega nel seguente modo il come queste foglie venissero per la prima volta imitate nella pietra.

Essendo morta una fanciulla di Corinto nel momento in cui stava per prendere marito, la sua untrice, ch' erale affezionatissima, raccolse gli adornamenti nuziali in un cestello che coperto di un ombrice, depose sopra la tomba di lei. Caso volle che nella terra sotto cui riposava la greca vergine, si trovassero delle radici di acanto le quali col giungere della primavera germogliarono così che le loro foglie coprirono il cestello curvandosi all' innanzi poi che raggiunsero colla punta l' ombrice. Lo scultore Collimaco, che un giorno per caso passò di lì, visto le graziose mosse di quelle magnifiche foglie, volle imitarle col marmo per adornare i capitelli delle colonne che aveva incarico di fare per Corinto. — Da ciò seguirono le proporzioni e le regole dell' ordine corintio.

*Manz*

X

### Indirizzi al Re.

Nella decorsa settimana partivano da Udine il Podestà dott. Giuseppe Martina, il signor Francesco Vidoni ed il co. Antonino Antonini onde recarsi a Rovigo a porgere i dovuti omaggi in nome della nostra città al Re Vittorio Emanuele. L' agosto Principe accolse con l' usata bontà i nostri rappresentanti, gradì il portogli indirizzo e rispose che quanto prima verrebbe a visitare la nostra città. Oltre a questa, anche la deputazione provinciale ha inviato una rappresentanza a complimentare il Re.

### Atto cortese del generale Brignone.

Il luogotenente generale Brignone comandante del sesto corpo d' Armata inviava al Municipio una cortese scritta con cui in nome di tutti gli ufficiali e soldati ringraziava la città della lieta accoglienza fatta a questi giorni del loro arrivo, e chiudeva dicendo che essi aspettano occasione di mostrar la loro riconoscenza meglio che con parole.

### Due commissioni di cittadini.

Si sono composte due commissioni per la sorveglianza degli ospitali e per provvedere agli alloggi militari; la prima è composta dei signori dott. Gabriele Luigi Pecile, signor Carlo Kechler e dott. Francesco Cortelazzis; la seconda: del dott. Antonio Jurizza, Francesco Ferrari e nob. Giuseppe de Puppi.

### I viveri sono troppo cari.

Se in generale la città fece festa e cerca con ogni possibile modo di render grato il soggiorno fra noi

ai militari del nostro Esercito, dicesi che alcuni bottegai, osti e trattori, abusino in contrario della loro posizione per guadagnare più del conveniente e far a questi sciamare: — Ma qui c' è tutto caro!

Noi non sappiamo chi sieno nè quanti costoro siano; solo preghiamo il nostro Municipio a invigilare sopra di loro onde questi abusi non si rinnovino. Anche i fornai lasciano molto a desiderare nella confezione del pane. Può darsi che il frumento sia alquanto cresciuto di prezzo in vista alle sue ingenti ricerche; tuttavia crediamo che senza ledere gli interessi di nessuno, si potrebbe ancora avere all' ordinario prezzo un pane di maggior peso e meglio cotto.

### Il Commissario regio pel Friuli.

Oggi fu pubblicato un proclama del Commissario regio incaricato della direzione di questa provincia. Esso è il già ministro Commendatore Quintino Sella.

La valentia provata dell' illustre personaggio ci è arra di quel bene che sarà per apportare alla patria nostra che è stata per sì lungo tempo in tutti i modi travagliata e malmenata. X

### Rappresentazioni al Teatro Minerva.

Cessati i giorni del lutto e della paura, oggi il pubblico sente bisogno di qualche trattenimento che in date ore lo esili e gli faccia dimenticare un poco le cure del giorno. A questo ci ha già pensato il signor Andreazza procurandoci un corso di rappresentazioni drammatiche sul suo teatro.

Un avviso in fatti ci fa conoscere che la Compagnia drammatica del signor Enrico Rossi si produrrà per la prima volta sulle scene del Teatro Minerva il giorno 5 del corrente mese.

Mentre invitiamo il pubblico a concorrervi numeroso, auguriamo al signor Rossi buona fortuna.

### Ai benevoli Soci del Giornale l'Artiere.

La Redazione del Giornale l' Artiere raccomanda ai suoi associati sì protettori come artieri i quali fossero in arretrato di pagamento, a voler effettuare quanto prima il pagamento medesimo. A questo fine essi potranno inviare il denaro direttamente all' Ufficio di redazione dei Giornali l' Artiere e la Rivista friulana posto in Mercatovecchio al N. 934 rosso come al libraio Paolo Gambierasi in contrada S. Tommaso.

Prof. C. GIUSSANI Editore e Redattore responsabile.